



G.A.MA.DI.

La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIII N°10

GIUGNO 2011

PAGINA 1

TORNIAMO A SETTEMBRE, MA A GIUGNO.....

Miriam Pellegrini Ferri

Come di consueto, La VOCE col numero di giugno si accommiata dai lettori per la pausa estiva e farà ritorno a settembre. Certo è stato un anno duro e difficile con incredibili colpi di scena sia in campo internazionale sia in campo nazionale. Dire che siamo indignati e nauseati è quasi un eufemismo. Per riferirci solo agli ultimi avvenimenti non possiamo che protestare vivamente per l' indegno scippo del 1° maggio dedicato a Papi e a principi reali come fossimo nel 1800 e con un concertone tutto dedicato all'Italia, come se avesse qualcosa a che fare con i diritti dei lavoratori sfruttati e ricattati, con coloro a cui viene negato il diritto al lavoro, con quelli che per l' usura padronale nel lavoro ci lasciano la vita. Ma tutto questo viene presto dimenticato per il fatto che gli USA sono così bravi ad aver assassinato Bin Laden senza concedergli (come farebbe qualunque paese democratico) il diritto di difendersi. La cosa più sconcertante è vedere un popolo che per questo misfatto esulta ed è disposto a riconcedere la fiducia a quel presidente che l' aveva persa tentando di garantire ai più poveri nord americani il diritto di curarsi attraverso una struttura statale. E' aberrante e siamo costretti a ricordare Trilussa col suo "...e il popolo coglione batte le mani e grida evviva evviva".

Sinceramente, la morte di Bin Laden non ci fa stare meglio e non abbiamo prove che quella specie di santone fosse un capo terrorista e avesse organizzato l' attacco alle Torri gemelle. Ci sembra molto più logico che una operazione tale necessitasse di strutture e mezzi altamente sofisticati che solo gli USA sono in grado di possedere anche perché il vero terrorismo sta proprio nel governo USA e nel governo di Israele. Basta vedere i risultati ottenuti nei paesi che sono andati a "democratizzare" con la devastazione senza limiti di cui sono capaci.

Ora c' è ancora l' Afghanistan, e la Libia e certamente non finirà qui fintanto ci saranno paesi come l' Italia pronti a violare le proprie stesse leggi costituzionali pur di assecondare la sete di potere dell' aggressore per eccellenza; il governo degli Stati Uniti d' America.

Prima di lasciarvi, cari lettori, voglio darvi un appuntamento di grande importanza: non mancate il 12 giugno a votare i Referendum!!!

Vi è più di una ragione. Intanto la difesa della nostra dignità e la volontà di smascherare ancora una volta il governo degli imbrogliatori, dei corrotti, degli opportunisti, dei dediti al malaffare sotto tutti gli aspetti sia civili che morali, che deturpano quotidianamente la nostra costituzione.

Poi dobbiamo salvare il diritto naturale ad attingere l'acqua, dono basilare della natura e impedire che gli usurai se ne impossessino con la complicità del governo. Dobbiamo inoltre, votare contro il nucleare quale fonte di energia nociva alla salute non sono dell'uomo ma di tutti gli esseri viventi, con i pericoli rappresentati dalle scorie stesse che l' Italia non sarebbe mai in grado di smaltire, ed infine, dobbiamo impedire che una nuova legge ad personam, un nuovo scudo vada a proteggere un potente divenuto tale tra un reato e l' altro, un imbonitore di se stesso che approfitta della non conoscenza di gran parte del popolo, appoggiato senza riserve da una chiesa corrotta e avida come lui, e con amarezza lo dobbiamo riconoscere da una "sinistra" che lo appoggia più o meno larvatamente, e da un capo dello stato che sono più di sessant' anni che opera contro una vera sinistra.

IN QUESTO NUMERO: LAMPEDUSA

Giovanni Di Mauro

Da Roma, in aereo ci vuole poco più di un ` ora. Lampedusa è vicina. Se uno ha molti impegni e non può trattenersi, in una mezza giornata riesce ad andare e tornare.

Infatti Berlusconi ci è andato, come è giusto che sia per un presidente del consiglio, Per vedere da vicino, rendersi conto direttamente, incontrare le persone.

Poi ha fatto il solito teatrino, con promesse impossibili da mantenere e l' annuncio di aver comprato una casa sull' isola.

Ma almeno tra una serata di Arcore e un' udienza in tribunale ha trovato il tempo di andarci.

Da sinistra, invece, non si fa vedere nessuno.

Sbarcano migliaia e migliaia di persone, provenienti da paesi vicini e sconvolti da rivoluzioni e guerre, e nessun leader dell' opposizione che senta la necessità di testimoniare la propria solidarietà, provare a capire che succede, cercare di rendersi utile, ascoltare gli immigrati, gli abitanti dell' isola, gli amministratori locali, le forze dell' ordine, gli operatori umanitari.

Dove sono Bersani, Veltroni, Vendola, Renzi, Ferrero e Di Pietro?

Forse sono troppo impegnati. Ma il sospetto, purtroppo, è che se finora non sono andati è perché non hanno niente

Vittorio è stato ucciso per dare un segnale: "State alla larga da Gaza e dalla Palestina"

Le cause e la dinamica del sequestro e dell'uccisione di Vittorio Arrigoni, attivista e corrispondente del movimento internazionale di solidarietà con la Palestina da Gaza, sono in corso di ricostruzione. Alcune informazioni e alcune valutazioni possono però essere indicate sin da ora.

Vittorio era in procinto di rientrare in Italia per poter collaborare alla missione della Freedom Flotilla che a maggio intende rompere l'assedio della popolazione palestinese di Gaza, un assedio che Vittorio ha sistematicamente denunciato e documentato da anni.

Vittorio è stato trovato già morto quando la polizia palestinese, aiutata dalla popolazione, era riuscita a trovare il posto dove era tenuto sequestrato. L'ultimatum di 30 ore dunque era solo pretestuoso. I sequestratori sono giovanissimi, di cui almeno uno è cittadino giordano e non palestinese.

Il gruppo che ha sequestrato e ucciso Vittorio appartiene alla galassia dei gruppi islamici salafiti, molto diversi dalla corrente dell'islam politico a cui fa riferimento il movimento Hamas che governa la Striscia di Gaza. Questi gruppi sono molto più attivi contro le altre correnti islamiche e i regimi arabi – accusati di apostasia – che contro l'occupazione israeliana della Palestina o la presenza militare USA in Medio Oriente.

Alcuni di questi gruppi islamici appartengono al network dell'islam politico che fa riferimento, viene finanziato e armato dall'Arabia Saudita. Alcuni di questi gruppi hanno già provocato scontri e serissimi problemi nei campi profughi palestinesi in Libano.

In queste settimane in cui le alleanze in Medio Oriente vengono bruscamente rimescolate dalle rivolte popolari e dalle tensioni in tutta la regione, la monarchia saudita ha stretto una alleanza con Israele all'insegna del comune nemico rappresentato dall'Iran e dalla sua influenza nella regione del Golfo e in Medio Oriente. Questa alleanza è stata rinsaldata in un recente vertice a Mosca nel quale erano presenti sia Netanyahu che i dirigenti dei servizi di sicurezza sauditi.

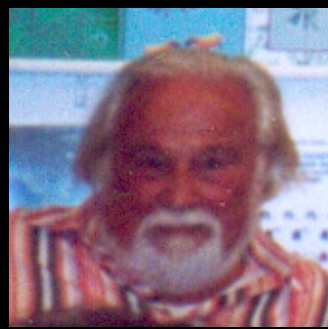
In queste settimane le autorità israeliane hanno avviato una campagna di intimidazione contro gli attivisti e le campagne internazionali di solidarietà con la Palestina, in particolare contro la Freedom Flotilla che partirà a maggio diretta a Gaza e la campagna di Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni verso Israele. Le autorità israeliane hanno chiesto ai governi dei paesi da cui partiranno le navi o in cui sono attive le campagne di boicottaggio di intervenire contro gli attivisti. Il premier italiano Berlusconi ha già raccolto la richiesta del governo di Israele. I servizi di sicurezza israeliani si sono attivati per utilizzare ogni mezzo necessario per tenere gli attivisti internazionali alla larga da Gaza e dalla Palestina.

Non abbiamo tutte le prove, ma riteniamo che il sequestro e l'uccisione di Vittorio possa rientrare in un lavoro sporco realizzato dai gruppi islamici legati al network dell'Arabia Saudita oggi alleata di Israele. Il messaggio agli attivisti internazionali è chiaro e inquietante: "State lontani da Gaza, state lontani dalla Palestina", "Nessuna internazionalizzazione sulla questione palestinese verrà tollerata dalle autorità di Tel Aviv e dai suoi alleati".

Vogliamo mandare un messaggio chiaro e forte a tutti coloro che in Israele o nel mondo arabo, in Europa o negli Stati Uniti intendono stringere il cappio dell'isolamento e della liquidazione intorno al diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese: non ci fermerete fino a quando in Palestina non ci sarà il pieno riconoscimento dei diritti dei palestinesi. Lo dobbiamo a questo popolo che lotta per la sua libertà da sessanta anni e adesso lo dobbiamo anche a Vittorio.

Il Forum Palestina

Il G.A.MA.DI. e la redazione de La VOCE si associano al dolore e alla rabbia di tutti coloro che riconoscono in Vittorio Arrigoni un combattente onesto, coraggioso e sincero, sottratto in modo criminale al suo generoso contributo in difesa della giustizia e della dignità del popolo palestinese.



La VOCE

Degli esteri

ing. Domenico Anastasia

TUTTE LE RAGIONI DELL' ADDIO DI ZAPATERO

Jesùs Marañá – Público – Spagna



Ci vorrà un anno per capire se José Luis Rodríguez Zapatero ha saputo gestire bene la tempistica delle sue scelte. una qualità fondamentale per un leader politico, anche se valutabile solo a posteriori.

Il 2 aprile Zapatero ha comunicato ufficialmente davanti al comitato federale del Partito socialista spagnolo la decisione di non ricandidarsi alla presidenza del governo alle elezioni del prossimo anno.

Il premier riuscirà a raggiungere il suo proposito dichiarato – cioè fare ciò che è meglio per la Spagna e per il partito, solo se si verificheranno due eventi strettamente legati fra loro: gli spagnoli dovranno cominciare a percepire la ripresa economica, nonostante la fortissima disoccupazione, e alle elezioni politiche del 2012 i socialisti, che al momento sono privi di un leader, dovranno evitare una sconfitta che tutti i sondaggi dan-

no per certa. Se una di queste due condizioni dovesse venire meno, la colpa sarebbe di Zapatero. Se entrambe saranno rispettate, il premier che oggi è profondamente detestato dagli elettori, potrà tornare a godere della riconoscenza della collettività.

in uno dei discorsi meglio studiati della sua carriera, Zapatero ha spiegato i motivi della sua decisione. Due legislature alla guida del governo, ha sempre sostenuto, sono più che sufficienti. L' unica incognita da dissipare, quindi, era la data del ritiro.

I quotidiani Público ed El Mundo avevano anticipato due settimane fa che il premier avrebbe comunicato la sua scelta il 2 aprile al comitato federale del partito socialista. Per prendere la decisione definitiva Zapatero ha aspettato che il vertice dell' Unione europea del 24 marzo sciogliesse ogni dubbio sulla solvibilità del debito spagnolo.

Negli ultimi giorni, però, l' incertezza era tornata ad affacciarsi tra i vertici socialisti. non tanto per il sorprendente sostegno che il presidente del Banco Santander Emilio Botín e un gruppo di imprenditori hanno offerto alle tesi secondo cui sarebbe stato meglio rimandare l' annuncio al 2012, quanto per il timore che le tensioni legate alla successione di Zapatero potessero indebolire ulteriormente il Partito socialista in vista del voto del 22 maggio. Zapatero ha preferito affidarsi ai sondaggi che contraddicono le paure dei dirigenti socialisti. è convinto che l' annuncio del suo ritiro inciderà poco sul risultato delle elezioni regionali e comunali.

Zapatero ritiene anche che la stabilità politica necessaria per la ripresa dell' economia non sarà intaccata dalla successione alla guida del Partito socialista. L' essenziale è portare a termine la legislatura, realizzando le riforme già avviate.

A torto o a ragione, quest' idea risponde alla concezione del ruolo di premier che Zapatero ha sempre applicato alla sua azione di governo. Dal 2 aprile si è assunto ancora più nettamente la responsabilità della profonda delusione vissuta da buona parte dell' elettorato socialista in seguito alla crisi.

Zapatero garantirà che la successione alla guida del Partito socialista non sia condizionata dalle urgenze elettorali, come invece avrebbero voluto alcuni dirigenti, intenzionati a scegliere un nuovo leader prima della scadenza del 22 maggio.

Questo esercizio di democrazia interna sarebbe stato compromesso da un eventuale incarico immediato al ministro dell' interno Alfredo Pérez Rubalcaba. Tuttavia rimane da verificare se il calendario stabilito per la successione servirà davvero a separare il dibattito sul post-Zapatero dalla prossima campagna elettorale-

Molto dipenderà dai dirigenti socialisti che dovranno aspettare fino a giugno per discutere della nuova leadership del partito.

Intanto il Partito popolare e il suo leader Mariano Rajoy continuano a negare la realtà. Disorientati e senza proposte alternative chiedono a gran voce elezioni anticipate. Vogliono cacciare dalla politica un leader che si è già fatto da parte e riprendersi la presidenza del governo nel modo più veloce.

Per scongiurare l' eventualità che un altro leader del Partito socialista sconfigga anche Rajoy, come fece

IL CREMLINO SOTTO ESAME

Ekspert Russia

Nei prossimi dodici mesi la Russia affronterà due importanti appuntamenti elettorali: il voto per la Duma, in programma a dicembre, e le presidenziali del marzo 2012.

Alcuni osservatori hanno scritto che le recenti flessioni registrate nei sondaggi da Russia unita possono preannunciare una disfatta per il partito del premier Vladimir Putin.

In realtà queste oscillazioni non sono una sorpresa. Quello che stupisce scrive Ekspert è che tutto sommato siano piuttosto limitate.

È fisiologico che un partito al governo da anni perda consensi, tanto più dopo una grave crisi economica.

Non bisogna neanche dimenticare che al voto del 2007 Russia unita si presentò senza il favore dei sondaggi ma finì per stravincere.

Non si può quindi escludere che il partito di governo possa ottenere la maggioranza assoluta alla prossima Duma.

Secondo Ekspert, a doversi preoccupare è invece l' opposizione che fa proposte lontane dai problemi della gente comune: "Ai russi interessa sapere come il nuovo governo pensa di garantire un livello di vita dignitoso, non il meccanismo con cui vengono scelti i governatori locali".

SIRIA

Il 3 aprile il presidente Bashar al Assad ha incaricato l' ex ministro dell' agricoltura Adel Safar di formare un nuovo governo, dopo le dimissioni di quello precedente. Lo stesso giorno migliaia di persone hanno partecipato ai funerali di otto manifestanti a Douma, nella periferia di Damasco.

Dall' inizio delle proteste, il 15 marzo, sono almeno 123 le vittime della repressione. Nonostante le promesse di riforme del presidente Assad e la liberazione di alcuni prigionieri politici, la situazione rimane molto tesa in tutto il paese. Il 4 aprile otto detenuti sono rimasti uccisi nell' incendio scoppiato durante una rivolta in un carcere di Lattakia, nell' ovest del paese.

Il 5 aprile due poliziotti sono stati uccisi da uomini armati alla periferia di Damasco, l' epicentro delle manifestazioni, c' è stato lo sciopero generale. I siriani dovrebbero scendere nuovamente in piazza l' 8 aprile, per il quarto Venerdì consecutivo.

Ricordi della mia vita

Muammar Gheddafi, Leader della Rivoluzione

(Tradotto dal Professor Sam Hamod - Information Clearing House)

5 aprile 2011



In nome di Allah, il Benevolo, il Misericordioso ...

Per 40 anni, o magari di più, non ricordo, ho fatto tutto il possibile per dare alla gente case, ospedali, scuole, e quando aveva fame, gli ho dato da mangiare convertendo anche il deserto di Bengasi in terra coltivata.

Ho resistito agli attacchi di quel *cow-boy* di nome Reagan, anche quando uccise mia figlia, orfana adottata, mentre in realtà cercando di uccidere me, tolse la vita a quella povera ragazza innocente.

Successivamente aiutai i miei fratelli e le mie sorelle d'Africa soccorrendo economicamente l'Unione africana, ho fatto tutto quello che potevo per aiutare la gente a capire il concetto di vera

democrazia in cui i comitati popolari guidavano il nostro paese; ma non era mai abbastanza, qualcuno me lo disse, tra loro persino alcuni che possedevano case con dieci camere, nuovi vestiti e mobili, non erano mai soddisfatti, così egoisti che volevano di più, dicendo agli statunitensi e ad altri visitatori, che avevano bisogno di "democrazia" e "libertà", senza rendersi conto che era un sistema crudele, dove il cane più grande mangia gli altri.

Ma quelle parole piacevano, e non si resero mai conto che negli Stati Uniti, non c'erano medicine gratuite, né ospedali gratuiti, nessun alloggio gratuito, senza l'istruzione gratuita o pasti gratuiti, tranne quando le persone devono chiedere l'elemosina formando lunghe file per ottenere una zuppa; no, non era importante quello che facevo, per alcuni non era mai abbastanza.

Altri invece, sapevano che ero il figlio di Gamal Abdel Nasser, l'unico vero leader arabo e musulmano che abbiamo avuto dai tempi di Saladino, che rivendicò il Canale di Suez per il suo popolo come io rivendicai la Libia per il mio; sono stati i suoi passi quelli che ho provato a seguire per mantenere il mio popolo libero dalla dominazione coloniale, dai ladri che volevano derubarci.

con terra coltivabile, cibo e salute e ci ha permesso di aiutare anche i nostri fratelli e sorelle africani ed arabi a lavorare con noi nella Jamahiriya libica.

Non voglio morire, ma se succede, per salvare questo paese, il mio popolo e tutte le migliaia che sono i miei figli, così sia.

Che questo testamento sia la mia voce di fronte al mondo: che ho combattuto contro gli attacchi dei crociati della NATO, che ho combattuto contro la crudeltà, contro il tradimento, che ho combattuto l'Occidente e le sue ambizioni coloniali, e che sono rimasto con i miei fratelli africani, i miei veri fratelli arabi e musulmani, come un faro di luce, quando gli altri stavano costruendo castelli.

Ho vissuto in una casa modesta ed in una tenda. Non ho mai dimenticato la mia gioventù a Sirte, non spesi follemente il nostro tesoro nazionale, e, come Saladino, il nostro grande leader musulmano che riscattò Gerusalemme all'Islam, presi poco per me

In Occidente, alcuni mi hanno chiamato "pazzo", "demente", però conoscono la verità, ma continuano a mentire ; sanno che il nostro paese è indipendente e libero, che non è in mani coloniali, che la mia visione, il mio percorso è, ed è stato chiaro per il mio popolo : lotterò fino al mio ultimo respiro per mantenerci liberi, che Allah Onnipotente ci aiuti a rimanere fedeli e liberi.

Colonnello Muammar Gheddafi, 5 aprile 2011

Il clown Berlusconi (chiedendo scusa ai clown professionisti) non ha perso occasione per esibirsi in cerimonie spropositate, in ruffianerie melensi, facendo perdere la dignità al nostro paese che già fin troppo ha perduto in disdoro davanti al mondo per il suo indecente comportamento.

Un paese, come l'Italia di antiche tradizioni letterarie e scientifiche oggi è al livello delle repubbliche delle "banane" che comunque mai si sono sporcate dei reati dei quali si è investito questo laido personaggio che insulta la sua stessa classe. Le repliche continue della Marcegaglia alla sua ignavia ne spiegano le ragioni.



Eccezionale documento:
Prefazione di F. Engels
all' edizione italiana del
MANIFESTO del PARTITO COMUNISTA 1893

Al lettore italiano

La pubblicazione del Manifesto del Partito Comunista coincisette, quasi giorno per giorno, con le rivoluzioni di Milano e di Berlino del 18 marzo 1848, che furono la levata di scudi delle due nazioni situate nel centro l' una del Continente, l' altra del Mediterraneo; due nazioni fino allora indebolite dalla divisione e dalla discordia all' interno e passate, per conseguenza, sotto il dominio straniero. Se l' Italia era soggetta all' imperatore d' Austria, la Germania subiva il giogo non meno effettivo, benché indiretto, dello zar di tutte le Rusie.

Le conseguenze del 18 marzo 1848 liberarono l' Italia e la Germania da codesta vergogna.

Se dal 1848 al 1871 queste due grandi nazioni sono state ricostruite e, in qualche modo, rese a se stesse, ciò avvenne come diceva Karl Marx perché gli uomini che avevano abbattuto la rivoluzione del 1848 ne divennero tuttavia, loro malgrado, gli esecutori testamentari.

Dappertutto, quella rivoluzione fu l' opera della classe operaia; fu questa che fece le barricate e pagò di persona. Solo gli operai di Parigi rovesciando il governo, avevano l' intenzione ben determinata di rovesciare il regime della borghesia. ma per quanto essi avessero coscienza dell' antagonismo fatale che esisteva fra la loro propria classe e la borghesia, né il progresso economico del paese, né lo sviluppo intellettuale della masse operaie francesi erano giunti al grado che avrebbe reso possibile una ricostruzione sociale. I frutti della rivoluzione furono dunque raccolti, in ultima analisi, dalla classe capitalista.

Negli altri paesi,, in Italia, in Germania, in Austria, in Ungheria , gli operai non fecero, dapprincipio, che portare al potere la borghesia. Ma in nessun paese il regno della borghesia è possibile senza l' indipendenza nazionale. La rivoluzione del 1848 doveva dunque trarsi dietro l' unità e l' autonomia delle nazioni che fino allora ne erano state prive. l' Italia, l' Ungheria la Germania, la Polonia seguirà a sua volta.

Se dunque la rivoluzione del 1848 non fu una rivoluzione socialista , essa spianò la via , preparò il terreno a quest' ultima. Con lo slancio dato in ogni paese , alla grande industria, il regime borghese degli ultimi quarantacinque anni ha creato dappertutto un proletariato numeroso, concentrato e forte; ha allevato ovunque per usare l' espressione del Manifesto, i suoi propri seppellitori . Senza l' autonomia e l' unità restituite a ciascuna nazione europea, né l' unione internazionale del proletariato, né la tranquilla e intelligente cooperazione di queste nazioni verso fini comuni potrebbero compiersi. Immaginate se vi riesce , un' azione internazionale e comune degli operai italiani, ungheresi tedeschi, polacchi, russi nelle condizioni politiche precedenti il 1848!

Così le battaglie del 1948 non furono date invano; i quarantacinque anni che ci separano da quella tappa rivoluzionaria del pari non sono passati invano. I frutti vengono a maturazione, e tutto ciò che io desidero è che la pubblicazione di questa traduzione italiana del Manifesto sia di altrettanto buon augurio per la vittoria del proletariato italiano, quanto la pubblicazione dell' originale lo fu per la rivoluzione internazionale.

Il Manifesto del Partito comunista rende piena giustizia all' azione rivoluzionaria del capitalismo nel passato.

La prima nazione capitalista fu l' Italia. Il chiudersi del medioevo feudale, l' aprirsi dell' era capitalista moderna sono contrassegnati da una figura gigantesca: quella di un italiano, Dante al tempo stesso l' ultimo poeta del Medioevo e il primo poeta moderno. Oggi, come nel 1300, una nuova era storica si affaccia. L'

Italia< ci darà essa il nuovo Dante, che segni l' ora della nascita di questa era proletaria?

Londra 1893

Friedrich Engels

UNA SIGNIFICATIVA PROPOSTA DI ROBERTO GESSI

A PROPOSITO DI UNA MANIFESTAZIONE PER IL 25 APRILE CON RELATIVA PAROLA D' ORDINE

Quanto sarebbe bello se la parola d'ordine di questa manifestazione fosse, visto che non è bastato, ***RAFFORZIAMO L'ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE***:

"*L'Italia aborre la guerra, se non attaccata sul proprio territorio da eserciti di Paesi stranieri; qualunque sia la motivazione addotta: ragioni umanitarie e ogni altra ragione di intervento deve intendersi solo nel senso di accoglienza di eventuali profughi e di mediazione politica ed economica in ogni caso, o di allestimento, quando le condizioni ambientali lo permettano, di ospedali da campo con personale medico qualificato, medicinali e viveri.

Promuove e favorisce le Organizzazioni Internazionali rivolte a tali scopi e avversa quelle che non escludono espressamente e in ogni caso l'intervento militare fuori dai confini dei Paesi che ne fanno parte e che l'abbiano richiesto, ed anche in questo caso l'Italia aderisce

soltanto nel caso che tali Organizzazioni, o singoli Paesi attaccati sul proprio territorio con i quali ci siano accordi bilaterali di mutua difesa, prevedano una interposizione esclusivamente ****difensiva, **allo scopo di ottenere ***un immediato cessate il fuoco, anche unilaterale, fin che diventi bilaterale**.****

Quando ritenga che vi siano responsabilità certe nella aggressione di altri Paesi, o di minoranze in uno stesso Paese, o gravi limitazioni ai Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali sanciti dalla Convenzione Europea, **promuove ogni forma di sanzione economica possibile e di condanna morale e politica che possa creare difficoltà all'autorità costituitasi ritenuta responsabile.*"**

Che ne pensate?

Un abbraccio, Vostro Roberto Gessi.

Nota redazionale

Il **G.A.MA.DI.** e La VOCE condividono il rafforzamento dell' articolo 11 per una maggiore chiarezza sui reali valori costituiti dalla Pace che non può essere se

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere- Testimonianze-Poesie

FUORI TEMA

Chi è d'accordo, può diffondere?
Grazie comunque e saluti a tutti.
Giuseppe Aragno

Sono un professore di sinistra e Berlusconi è un miserabile

Due parole. Quante ne detta la coscienza e ne merita un provocatore sicuro dell'impunità. Solo due. Le devo a me stesso, alla mia vita di studi, lavoro e militanza. C'è un confine oltre il quale al diritto violato tocca il dovere della replica.

E quel che costa, costa.

Sarete certamente d'accordo: un uomo ti è pari, se da pari ti affronta. Se invece ti colpisce quando non lo puoi colpire, è un volgare brigante da strada, un teppista e un cialtrone. Con le sue dichiarazioni pubbliche sui professori di sinistra, Silvio Berlusconi calpesta la mia dignità, facendosi forte del ruolo pubblico che ricopre e del potere che gliene deriva. Come posso difendermi? Quali strumenti ho per ottenere che mi chieda scusa? Per tutelare il mio onore e la mia dignità, posso solo dichiarare pubblicamente il mio sdegno: un uomo che si comporta come lui è un miserabile vigliacco.

Sfido a darmi torto: un vile, un uomo che approfitta del suo ruolo pubblico e del suo potere politico per offendermi, denigrarmi, infangarmi, sapendo benissimo che non ho i mezzi per difendermi, non ha la dignità morale per governare il Paese. Lo dico pubblicamente: le sue parole lo rendono incompatibile col ruolo che ricopre e indegno della mia stima e del mio rispetto. Fino a quando non si scuserà, ho il pieno diritto di dirlo: chi è ad un tempo potente e vigliacco mi disgusta e mi disgustano profondamente tutti coloro che gli danno man forte e lo giustificano. Li ritengo complici di un miserabile abuso.

Se in Italia gli uomini liberi, che hanno rispetto di se stessi e degli altri, non sono più tutelati nel loro onore e nella loro dignità, se le idee che un uomo professa possono esser impunemente additate al pubblico disprezzo dal Presidente del Consiglio, senza che i suoi ministri sentano il dovere di prendere le distanze e, se insiste, sfiduciarlo, allora non ci sono dubbi: questo Paese non è più libero e tutto ciò che mi resta da fare è denunciare apertamente la violenza che subisco.

Finché non si scuserà pubblicamente, io pubblicamente dirò che Silvio Berlusconi è un prepotente, un uomo dappoco, un maramaldo che si dimostra vile e coi suoi comportamenti disonora le Istituzioni democratiche.

Nota redazionale

Inviando la nostra sentita solidarietà al mondo dell'insegnamento offeso dal cialtrone che ci governa. Siamo d'accordo con Aragno per la sua indignazione e per il suo anelito a gridare pubblicamente la sua protesta. Come diceva il patriota italo palestinese Vittorio Arrigoni, quello che mette orrore è il silenzio degli indifferenti che aggiunto agli opportunisti, ai venduti, ai senza ideali di vita riducono il nostro paese al barbarismo più arretrato. all'assenza di decoro e di dignità maggiormente vergognoso per un paese che è stato padre del grande Galileo Galilei definito da tutto il mondo Padre della scienza, un paese fautore della prima battaglia vincente contro il medio evo attraverso i grandi intellettuali del secolo d'oro.



TEATRO

Maurizio Crozza

Miriam Pellegrini Ferri

COMICO BRILLANTE ARGUTO INTELLIGENTE

Maurizio Crozza si è diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1980. Coronato dal diploma, Maurizio prosegue la sua carriera con il Teatro dell' Archivoltò di Genova, ossia della città dove è nato, dove, insieme ad altri attori forma un gruppo cabarettista genovese definito Broncoviz del quale fanno parte anche gli attori Ugo Dighero, Marcello Cesena, Mauro Pirovano e Carla Signoris che poi, nel 1992 diventerà sua moglie.

Maurizio acquisisce una certa popolarità sul teleschermo soprattutto nei programmi della Gialappa's Band anche se ormai era già noto per la sua partecipazione insieme al suo gruppo in alcuni programmi satirici di RAI 3 come Avanzi e Tunnel e per la trasmissione demenziale Hollywood Party datata 1995, Proprio nel 1995 avviene l' esordio di Maurizio come attore cinematografico nel film *"Peggio di così si muore"* di Marcello Cesena al quale quattro anni dopo fa seguito *"Tutti gli upmini del deficiente"* ideato proprio dalla Galappa's,

Nelle stagioni 2001- 2002, 2002- 2003 e 2003 – 2004 si incontra Maurizio Crozza come comico e trasformista di punta nelle trasmissioni *"Quelli che....il calcio"* e *"La Grande notte del Lunedì sera"* presentare entrambe da Simona Ventura. Dopo due anni Maurizio coprirà o stesso ruolo a San Remo nel festival di Tony Renis.

Nel 2005 Maurizio torna al teatro con il monologo *"Ognuno è libero"* nel quale egli dimostra la sua capacità di imitatore comico. Nello stesso anno sarà Celentano a chiedere la partecipazione di Maurizio nel programma *"Rockpolitik"* dove tra le varie performans Maurizio canterà Zapatero Zapatera (canzone parafrasata) destinata a diventare un tormentone.

Nel 2006 Crozza esordisce come showman in un nuovo programma del quale è anche autore sul canale La7 dal titolo ironico *"Crozza Italia"*. Nel corso delle sue imitazioni è stato accusato dal mondo cattolico per aver interpretato un Papa. Naturalmente. La 7 non gli ha più rinnovato il contratto.

Dal 2007 Maurizio Crozza fa la copertina di Ballarò su RAI 3 riscuotendo ampi consensi dal pubblico televisivo che lo aspetta come momento più sincero della serata e lo segue con vivo interesse.

Nel 2010 torna su La 7 con *"Crozza Alive"* per sostituire un programma di Barbareschi che

**G.A.MA.DI a TeleAmbiente
(Canale 68)
Tutti i Sabato ore 22**
oooooooooooooooooooo

Sabato 7 maggio 2011 ore 22

Presentazione de
**La VOCE
DI MAGGIO 2011**

relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 14 maggio 2011 ore 22
**Lenin
e la teoria
dell' ateismo scientifico**

Relazione di

Sabato 21 maggio 2011 ore 22

**LA SOCIETA'
IMPONE UNA SERIA
MILIZIA**
dal testo di Ludovico Geymonat

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 28 maggio 2011 ore 22

**2 GIUGNO
Una Repubblica dalle
mancate promesse**

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Visitate il nostro sito nel quale, tra l'
altro, potete vedere le trasmissioni e

Si possono richiedere al G.A.MA.DI.
le videocassette e i DVD
delle trasmissioni televisive

La VOCE

*Periodico fondato nel 1998
Organo culturale del G.A.MA.DI. (onlus)
Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00043 Ciampi-
noRM*

*Telefax 06/7915200
e mail gamadilavoce@aliceposta.it
Sito Internet: www.gamadilavoce.it
Codice fiscale GAMADI :90051080589
Codici IBAN, BIC/SWIFT, CIN, ABI, CAB*

*Sede La VOCE
Via di Casal Bruciato, 15 Roma
Tel. 339.3873909*

Web Master Prof. Roberto Gessi
Direttore Responsabile
Paolo Pioppi
Direttori Editoriali
Adolfo Amoroso
Miriam Pellegrini Ferri

in Redazione
Diritto Intern.le **Matteo Carbonelli**
Per gli esteri **Domenico Anastasia**
In questo numero.

Teatro: **Monica Ferri**
Per Cuba: **F. Costanzi e M. Fierro**
Per la Jugoslavia **Ivan Pavicevac**
Per la R.P.D. di Corea **M.P.Ferri**
per il CISIS **Miriam Pellegrini Ferri**

Vedi l'inserto Scientifico
Direttore Ing. Vincenzo Brandi
e relativa redazione

Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N°

Pres.te Miriam Pellegrini Ferri – Segr. Franco Costanzi

35282
Presidenza Onoraria del G.A.MA.DI.
(ordine cronologico)

Già prof. **Franco Molfese Roma**
Dott.ssa Gisele Geymonat
Milano

Già **Sen. Arrigo Boldrini**
Ravenna

Prof. Hulusi Hako
Tirana

Prof. Fritz Erik Hoevels
Friburgo

Prof. Yuri Bandazhevsky
Bielorussia

Pres.te de l'Union des Athées
Johannées Robyn

Bruxelles
Regista Mario Ferrero

Roma
Prof. Alberto Granado

Cuba
Prof. Xhemil Frasheri

Albania
Dott.sa Mira Milosevic

Jugoslavia-Serbia
già amb. Choe Taek San

Pyongyang (RPD di Corea)
Prof. Roberto Gessi
Bologna

La VOCE è in Internet tutti i mesi

COMITATO di PRESIDENZA
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.
(vedi sul retro dell' inserto)

Comitato Giuridico
del G.A.MA.DI.

(ordine alfabetico)
Prof. Aldo Bernardini
(Doc. Diritto internazionale)
Prof. Avv. Matteo Carbonelli
(Doc. Diritto Internazionale)
Dott. Gabriele Cerminara
(già Magistrato)
Avv. Giovanna Lombardi
(Patrocinante in Cassazione)
Avv. Itala Mannias
Avv. Giuseppe Mattina

GRUPPO TEATRALE
del G.A.MA.DI.
I NONOSTANTE TUTTO
Musiche, poesie, brani recitati, canzo-
ni, satira politica.
Monica Ferri - Mauro Pascolini
Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi
Marco Spalliera -Gabriele Sabatini

CISIS
Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità

V. Brandi - M. Cristaldi- F. De Blasi- Martina
Ferri- Spartaco Ferri F. Martino - S. Taglia-
gambe . Pres.te Miriam .Pellegrini Ferri

Comitato per la R.P.D.di Corea Unita
Spartaco Ferri - Adolfo Amoroso
Maria Fierro - Franco Costanzi
Miriam Pellegrini Ferri

oo

Comitato Amici della R. di Cuba
Maria Fierro
Franco Costanzi
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri

Coordinamento per la scuola
Ins. Maria Rosa Tinaburri

Redazione TeleAmbienteCan. 68
Miriam Pellegrini Ferri
- Spartaco Ferri